

LA DIFESA DELLA VITA

I promotori dell'iniziativa ammettono che si tratta di un registro «annacquato». E inutile



Testamento biologico Milano si accoda

Approvata la delibera. Versione "light"

DA MILANO DANIELA FASSINI

Alla fine la montagna ha par-torito il topolino. Dopo un anno di discussioni, fra pro-clami, scontri all'interno della stessa maggioranza e barricate dell'opposi-zione, il consiglio comunale di Mila-no ha approvato la delibera che isti-tuisce il registro sulle dichiarazioni anticipate di fine vita in tema di trat-tamento sanitario. Un registro "ver-sione light", non nascondono gli stes-si promotori della maggioranza, ri-spetto all'originale contenuto nelle tre delibere discusse dai consiglieri (le due di iniziativa popolare dei comi-ti lo scelse e Milano radicalmente nuova, forti di 12mila firma raccolte di altrettanti milanesi) e quella di ini-ziativa consigliere, promossa dalle

mero legale) con 27 voti a favore, 4 contrari (Riccardo De Corato di Fratelli d'Italia, Mariolina Molioli di Milano al Centro, Alessandro Morelli e Luca Lepore della Lega) e 1 astenuto (Elisabetta Strada della lista civica per Pisapia). Il provvedimento ha ricevu-to il voto a favore anche del sindaco Giuliano Pisapia e dalla minoranza di Igor Lezzi della Lega, mentre il Pdl e il centrista Manfredi Palmeri non han-no partecipato al voto. La delibera ap-prodata in aula, dopo un'incalzante campagna ideologica portata avanti con forza dalla giunta di Pisapia e so-stenuta a gran voce in nome dei diritti civili ha creato non poche polemiche. Anche all'interno della stessa mag-gioranza, determinata comunque a portare avanti l'"inutile" strumento, in assenza di una normativa nazio-nale. Se infatti alcuni si dicono «comunque soddisfatti» per l'approva-zione del testo, come l'assessore comunale alle politiche sociali Piefran-cesco Majorino per il quale è «un pic-

colo ma importate passo» e così «Milano si conferma laboratorio dei diritti civili», altri, della sinistra radicale, non nascondono il flop del «registro an-nacquato». Attacca invece l'opposi-zione. «Ci ritroviamo una delibera che non comporta nulla - afferma il consigliere del Pdl, Matteo Forte -, se non un possibile impiego di risorse umane e finanziarie del Comune». Anche il consigliere Riccardo De Corato (Fratelli d'Italia) fa i conti in tasca all'amministrazione in tempi di tagli e rin-cari delle tariffe per i milanesi. «Tan-to rumore per nulla, però il rumore è costato almeno centomila euro ai mi-lanesi», attacca. Fuori dal coro, la voce di Mario Me-lazzini, «i pazienti sono già tutelati dal codice deontologico, il registro per le dichiarazioni sul fine vita è inutile. Rafforza solo l'idea che esistono vite non degne», scrive su Twitter l'asses-sore regionale alle attività produttive, malato di Sla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Raccogliere solo gli atti notori dei cittadini che attestano la deposizione delle Dat presso un notaio

due consigliere di maggioranza, Marilisa D'Amico (Pd) e Patrizia Quar-tieri (Sel). Il testo approvato ieri dal'aula, che tiene conto dello stop avanzato dalla segreteria generale del Comune per questione di privacy, conterrà infatti solamente le attesta-zioni di deposito delle dichiarazioni anticipate. L'amministrazione milane-se non potrà cioè custodire fisicamente le dichiarazioni anticipate di fine vita in tema di trattamenti sani-tari, donazioni di organi, cremazione e dispersione delle ceneri, ma si limi-terà a raccogliere l'atto notorio del citadino che attesta la deposizione del proprio biotestamento presso un notaio, un medico di fiducia o un'asso-ciazione. La delibera è stata approvata in aper-tura di seduta, dopo l'accesso dibattito di lunedì sera (terminato con un nulla di fatto per la mancanza di nu-

Cittadini disinteressati: pochi si iscrivono

Le Dichiarazioni anticipate di trattamento possibili in un'ottantina di Comuni
Il caso di Rimini: a tre anni dall'istituzione, meno di trenta le adesioni

DI EMANUELA VINAI

L'ultima in ordine di tempo è stata Venezia, che ha istituito il suo registro per le Dat solo tre giorni fa, l'8 luglio. La delibera che istituisce il regolamento comunale stabi-

lendo principi, definizioni, finali-tà e forme di tenuta del regi-stro, rappresenta, per il primo firmatario Sebastiano Bonzio (Federazione Della Sinistra), «un'enorme vittoria nei diritti ci-vili della nostra comunità». Il 4 luglio scorso era invece toc-cato a Capoterra che con il voto di una maggioranza riscata ha approvato il regolamento ope-rativo del registro, divenendo così il quarto Comune in Sarde-gna, dopo Nuoro, Cagliari e Tempio Pausania a dotarsene. Cardano al Campo, in provincia di Varese, ha reso attivo il regi-stro a giugno, dopo due succes-sive tappe di approvazione: dal-l'istituzione alla regolamenta-

zione. A febbraio erano stati in-vece i 3.907 abitanti di Brento-nico, in provincia di Bolzano, a sentire la necessità di approva-re una mozione che aprisse alle Dat. E mentre ad Agrigento è ap-pena stata presentata una ri-chiesta volta a ottenere l'istitu-zione del Registro Comunale dei testamenti biologici, ecco che non sono solo le attivazioni a fa-re notizia. Emblematico il caso di Rimini, piccoli e grandi: da Arezzo a Cagliari, da Genova a Empoli, e poi La Spezia, Firenze, Caserta, Imola, Modena, Massa, Perugia, Pistoia, Pisa, Piacenza, Reggio E-milia, Ravenna, Senigallia, Scan-dicci e Torino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SECONDO NOI

Chiacchiere inutili e veri diritti

A cosa serva il registro per i testamenti biologici varato ieri dal Consiglio comunale di Milano è presto detto: a niente. L'hanno ammesso anche alcuni consiglieri di maggioranza che, giustamente preoccupati per i profili etici del provvedimento, hanno accettato di votarlo solo perché irrilevante. L'hanno chiamata "versione light", per dire che rispetto ad altre città dov'è stato adottato (sempre a colpi di maggioranza, spaccando le istituzioni locali su un tema nevralgico, impegnando i consigli in maratone estenuanti quando tra la gente ben altre sono le attese) si è lasciato al Comune un ruolo accessorio assegnando a notai, medici, associazioni o fiduciari la custodia delle volontà di fine vita. Col valore giuridico che si può immaginare: i Comuni non hanno né possono ovviamente avere alcun potere sulla vita umana, che è materia riservata alla Costituzione e alle leggi nazionali. E che una legge sia stata recentemente affondata in Parlamento dalle stesse forze politiche che ora la reclamano a gran voce aggiunge una nota grottesca a una vicenda comunque incomprensibile. Se un provvedimento è inutile, perché un Consiglio comunale deve perderci tanto tempo (e un po' di soldi)? E perché evocare il bio-testamento comunale come esempio di "nuovo diritto"? I milanesi - e non solo loro - potrebbero spiegare vividamente al sindaco e alla sua maggioranza quali sono i veri "nuovi diritti" dei quali hanno urgente bisogno: ad esempio, un impegno serio, esplicito e concorde per non lasciare mai solo chi arriva all'ultimo capitolo della sua vita. Ma questo diritto, si sa, è molto meno alla moda.



NECROLOGIE

Il vescovo Massimo Camisasca, i vescovi emeriti Paolo Gilbertini e Adriano Caprioli, i presbiteri e i diaconi di Reggio Emilia-Guastalla, ricordano nella preghiera il decano del presbiterio monsignor **ALBERTO AGUZZOLI** DI ANNI 101. PARROCO A CARNIANA DAL 1945 AL 2012 passato da questo mondo al Padre, alla vigilia del compimento del 77esimo anno di Ordinatione. Ringraziamo Dio per il suo inimitabile ministero di parroco in montagna; per lui implorano misericordia e pace eterna. La liturgia di commiato sarà nella chiesa di Villa Minozzo sabato 13 luglio alle 9.30. REGGIO EMILIA, 12 luglio 2013

«Se vivessi in questo mondo sempre lieto
ogni giocondo
alla morte che sarà Ogni cosa è vanità
dunque a Dio rivolgi il cuore dona a lui tutto
il tuo amore
questo mai non mancherà tutto il resto è
vanità»